



GEOGRAFIE

Flavia Matitti

DigitaLife

La quinta dimensione



DigitaLife

Roma

La Pelanda / Ex Mattatoio
di Testaccio

Fino al 2 maggio

Dedicata alle contaminazioni fra tecnologia, nuovi media ed espressioni artistiche contemporanee, questa mostra propone opere di nove artisti, tra cui Ryuiki Sakamoto e Erwin Redl, in uno meraviglioso spazio del Mattatoio di Roma appena ristrutturato.

Tema: il viaggio

I bagagli raccontano



L'uomo con la valigia

Torino

Borgo Medievale

Fino al 10 maggio

Catalogo: Edito dal Museo

La mostra fa riferimento al tema del viaggio e al necessario di cui il viaggiatore non può fare a meno. Il percorso espositivo prende in considerazione l'evoluzione del bagaglio rispetto ai differenti mezzi di trasporto e epoche storiche, in particolare dall'Ottocento a oggi.

Collettive

Immagini d'Europa



Arrivi e partenze

Ancona

Mole Vanvitelliana

Fino al 9 maggio

Catalogo: Silvana Editoriale

L'esposizione riunisce 150 opere di 70 artisti di 16 paesi europei attraverso le quali emerge un'immagine nitida del vecchio continente, dove l'attenzione all'elemento geografico, all'identità e alla quotidianità si rivelano elementi tipici della contemporaneità.



Edward Burne-Jones «Musica», 1877

I Preraffaelliti. Il sogno del '400 italiano

A cura di C. Spadoni e altri

Ravenna

Loggetta lombardesca

Fino al 6 giugno

Catalogo: Silvana

RENATO BARILLI

RAVENNA

Nel 1848 alcuni giovani artisti inglesi, allora sui vent'anni, innalzarono la bandiera del Preraffaellitismo, un'etichetta di straordinario impatto con cui si dichiarava guerra a due o tre secoli di arte occidentale svoltasi nel solco dell'Urbinate, al seguito di quanto aveva insegnato Leonardo introducendo lo sfumato, cioè l'immersione atmosferica, e Vasari teorizzato con la sua «maniera moderna». Correndo avanti nel tempo, era perfino un modo per condannare l'Impressionismo prima che il reato si compisse. A dire il vero, già altri movimenti prima del loro avevano imboccato la via del recupero del passato, basti pensare ai Neoclassici, ai Nazareni e Puristi, ma nessuno era stato ugualmente deciso nell'additare il punto del non ritorno. Il capofila dei Preraffaelliti era Dante Gabriel Rossetti, figlio di un carbonaro italiano compromesso nei moti antitorbonici del '21 e andato in esilio a Londra, dopo il Foscolo e prima del Mazzini e di Marx. Accanto a Rossetti, si devono ricordare John Everett Millais, William Holman Hunt e pochi altri. Ora Ravenna dedica una mostra a questi eccezionali protagonisti, ma non insistendo su di essi, pur offrendone alcuni capolavori essenziali, bensì andando a ricercare le tracce del loro rapporto con un'Italia anteriore a Raffaello, ed ecco quindi adunate alcune magiche tavole del no-

stro '400, dal Beato Angelico al Perugino, cui peraltro i Preraffaelliti si ispiravano da lontano. Infatti Rossetti non venne mai in Italia, e Holman Hunt la attraversò per recarsi in Terra Santa a nutrirvi il suo misticismo affidato a una pittura da precisionista o iperrealista avanti lettera. Mentre Dante Gabriel insisteva sul motivo di una donna angelicata, ma nello stesso tempo quasi afflitta da ambiguità prefreudiane, sospesa tra eros e thanatos. Un loro seguace, appena più giovane fu Edward Burne-Jones, che in Italia venne davvero, e anzi, sempre in linea col recupero del medioevo, volle essere mosaicista per una chiesa protestante di Roma, S. Paolo entro le mura, con forme caste, rarefatte, deliziosamente arcaizzanti, quasi sul punto di congiungersi col divisionismo predicato da Seurat.

PIETRE DI VENEZIA

Un altro effettivo viaggiatore in Italia fu il grande storico dell'arte John Ruskin, che traeva sapienti acquerelli dalla sue ricognizioni attorno alle «pietre di Venezia» e a tanti altri nostri monumenti tra il romanico e il gotico. E così, lo spirito retrospettivo preraffaellita si apriva anche una pista verso la veduta e il paesaggio, i cui cultori inglesi trovarono una magnifica sponda presso di noi in Nino Costa, che seppe fondere le vedute di spiagge spazzate dal vento con la presenza assorta e monumentale di figure di paesane, il tutto riportato su misure strette e lunghe, come estenuate predelle. Una lezione di cui anche il capofila dei Macchiaioli, Giovanni Fattori, fece tesoro, praticando così una eccellente fusione dei contrari, un'arte da dirsi «novantica», anche per questo aspetto nettamente distinta dalle soluzioni degli Impressionisti. ●



IN ITALIA CON GLI ANGELI

Le suggestioni che il nostro Paese
ha fornito ai Preraffaelliti
Un viaggio in mostra